

settecentesco. L'uno rappresenta il martirio di non so che santo, il quale è atteggiato con molta vivacità, e nel cui corpo ignudo v'è un primo barlume di scienza di anatomia; dell'altro rimangono due figure, una delle quali è coronata. L'una e l'altra sono viste di faccia e coperte di pallio, le cui pieghe, disposte con un senso abbastanza sviluppato del decoro, discendono oblique dalle braccia lungo la persona, nel cui asse centrale si congiungono con lieve curva.

Rimpetto a questi affreschi si vede una *Madonna col putto*, seduta tra due angeli. Sorge austera alla sua destra una figura muliebre incoronata, che raccoglie la destra al petto e solleva la sinistra ammirando. Nella sua veste gialla sono intessute crociline rosse, delle quali ogni asta termina graziosamente a guisa di fiore trilobato.

Ma più meritevoli di attenzione, benchè rovinati in gran parte dall'umidità, sono gli affreschi che decorano la parete della navata destra. In uno troneggia Cristo, recinto da mandorla di luce, in atto imperioso. Alla sua destra sta ritta una figura, che ormai mal si distingue, e sotto questa, rappresentate in piccolissime proporzioni, stanno le anime elette, che sollevano verso Cristo le braccia, mentre a sinistra Michele minaccia i dannati, piccoli anch'essi, divincolantisi e stridenti. Eletti e dannati sono serrati entro lunghe urne che rappresentano le loro tombe. Altre figure allineate si intravedono dopo quella di Michele, ma di questo affresco, che certo raffigura il *Giudizio*, non si può dire di più, perchè il grande deperimento proibisce una ben fatta investigazione.

Quivi presso è rappresentata in modo insolito una *Sacra famiglia*. Maria è distesa come in un letto, e appena un poco erge il tronco per porgere un frutto al bambino, che li daccanto giace nella culla e stende i braccini per ricevere il dono. S. Giuseppe siede sul primo piano del dipinto, e l'estremo delle sue gambe (strana audacia in un pittore di quel tempo) rompe la

fascia azzurra che incornicia tutto l'affresco, uscendo, come si dice, dal quadro. Egli si rivolge animatissimo verso alcuni angeli che reggono un padiglione al di sopra della Madonna.

Segue un affresco assai guasto, rappresentante *Cristo caduto sotto la croce*. La scena è tumultuaria, concitata, efficace. Poi viene un altro affresco pregevole anch'esso per ardimento e fuoco di concezione. Direi che rappresenta l'*Ecce homo*, se Cristo fosse denudato e legato; tuttavia dagli atti di coloro che lo circondano pare indubitabile che l'artista abbia voluto metterlo in mezzo di gente che lo svillaneggia.

C'è poi una serie di alcuni santi, tra i quali è *San Francesco*, come ho scritto. Ed altri frammenti dello stesso pennello romanico appaiono qua e là nelle bianche pareti della vecchissima chiesa, come naufraghi sparpagliati dopo la burrasca, ma sarebbe difficile darne idea a chi non li vede. Essi restano testimoni che l'interno della chiesa era dipinto tutto; anzi tracce di colossali figure, opera indubitabilmente della stessa mano, si vedono anche nel fianco meridionale esterno della chiesa. Chi può sapere quando questi dipinti furono coperti? Nessuna memoria potemmo rinvenire relativa alla loro esistenza ed al loro occultamento. Vedendo alcune lettere semigotiche sotto l'affresco della *Madonna col putto*, ebbi la speranza di leggere una data ed un nome; ma, dopo aver molto guardato e meditato, non riuscii a sciogliere l'enigma. Le lettere sono queste: OP VAT (il T è semidistrutto da una serostatura che viene appresso, larga circa cinque centimetri), I(?) TN(?). Seguono tracce di lettere quasi affatto cancellate, e da ultimo si legge IVIAP. Che costruito può cavarsene?.....

Questi affreschi furono tutti scoperti durante il 1890, a spese del Ministero dell'istruzione, per cura del signor Giulio Gabrielli, ispettore dei monumenti in Ascoli Piceno.

G. CANTALAMESSA